

Subisci quest'altra umiliazione, degenerato

Queste due lettere noi le dedichiamo al signor Giacomo Campanolo, il quale, non potendo ancora, col suo compagno, dimenticare il rosso segno fatto sul denaro della Banca dei Figli d'Italia, da confidente privato, ha, questa volta, malamente informato il suo degnissimo amico, il degenerato, che pur essendo il corrotto da tutti conosciuto, una volta, quando, per sbarrare il lunario, gli si fece la proposta di recarsi in bottega, dove, con lo specchio dietro il mirlo da pelare, di infelice memoria, avrebbe potuto guadagnare al gioco, il sicario ebbe uno scatto di ferezza e, volto ai proponenti, rispose:

Sono quello che sono, ma a questi espedienti vergognosi non ci sono ancora ricorso. Piuttosto mi fo anticipare cinquanta dollari al primo che incontro e non li restituiscano mai, ma la vostra proposta mi fa arrossire.

Il signor Campanolo, giacché ci troviamo a parlare di lui, come fra non molto riprenderemo a parlare del suo compagno, fa anche professione di sincerità; ma mentre si sdilacqua fino alle midolla, non ha poi ritratto, perfino nei pubblici ritrovi, di vomitare la sua mal repressa lava velenosa, contro le persone di cui si professa amico viscerato, sincero e leale.

Ecco intanto due lettere che inchiodano alla gogna quell'assassino che uccise la prima moglie; che contribuì a far morire bruciato un suo figlio ed ora aspetta di fare un'altra vittima con la speranza di una nuova dote.

Signor Giuseppe Di Silvestro Grande Ven. dell'Ord. Figli d'It. Per lo Stato di Pennsylvania Egregio Fr. Di Silvestro,

Sono molto addolorato per alcune voci che vanno circolando nella colonia, che in occasione del banchetto in onore della Missione Italiana, lei, nel suggerire al Console Cav. Gentile i nomi dei Grandi Ufficiali, dimenticò, o non pensò di fare il mio nome, quale Curatore Supremo.

Ora lei non poteva fare il mio nome, una volta che sapeva da me, come al Sindaco fu presentato il mio nome dal vescovo Joseph Berry della Chiesa Metodista Episcopale; ed oltre a ciò, il mio nome fu dato, unito a quelli dei Reverendi A. Stasio, J. Panetta e Della Cioppa dal Rev. Dr. H. Roberts. Quindi le calunnie e gli attacchi contro di lei sono ingiusti, tanto più che fra me e lei vi è stata sempre una sincera amicizia di stima e di rispetto e se alcune persone hanno interesse a creare dissidii e discordie tra noi, questa volta essi l'hanno sbagliata.

Invece io e gli altri ministri evangelici sappiamo bene, come i nostri nomi furono radiati dalla lista degli invitati da chi si professa protestante fra gli americani e buon cattolico romano fra gli italiani e che presto sarà smascherato pubblicamente.

Con i miei sinceri ed affettuosi saluti, mi creda sempre

Suo Aff.mo in L. U. F.
N. A. SABBARESE
Curatore Supr. O. F. D. I.
Phila., Pa., 1 Luglio 1917.
Egregio Sig. Direttore
de "La Ragione"

La prego di pubblicare la presente dichiarazione, con l'invito

a prenderne visione al Sig. Giacomo Campanolo ed a quella cartolina che risponde al nome del degenerato.

La sera del 19 dello scorso mese di Giugno, davanti la farmacia del Signor Gennaro Tito Manlio, alla presenza di questi, il Signor Vito Baldi mi domandò se io abitavo ancora al No. 1128 Wilder St., perché egli intendeva di farmi recapitare l'invito al Banchetto che si sarebbe dato la sera del giorno dopo alla Missione Italiana. E l'invito venne.

Non è dunque vero che sia stato il Signor Di Silvestro a richiedere per me detto invito come ha pubblicato quell'anima venduta, quel sicario di Silvio Liberatore; è vero, invece, che il biglietto lo ricevetti per opera del Sig. Vito Baldi.

Così, se io fossi uno scalcagnone a un'anima venduta, la colpa dell'invito ricadrebbe su tutti gli altri che su Giuseppe Di Silvestro.

Io però sono un galantuomo, superiore alle insidie dell'assassino della prima moglie, perciò dell'invito fattomi tenere non deve arrossire il Sig. Vito Baldi, come non avrebbe dovuto arrossire il Sig. Giuseppe Di Silvestro.

Grazie dell'ospitalità
Dev.mo Vostro
RAFFAELE SETTANNI

I lettori notino che fino ad oggi il degenerato non ha pubblicato una sola insinuazione contro i capi del nostro Ordine che non sia stata contraddetta da documenti inoppugnabili. Ma egli segnerà a diffamare per ricevere il prezzo pattuito.

Verranno gli arresti?

Tanto meglio, perché in questo caso la colonia potrà giudicare uomini e sistemi con maggiore cognizione di causa.

Noi della Ragione fummo attaccati da un sicario che era stato appositamente assunto per questo scopo. Dicendo noi, intendiamo anche riferirci agli uomini che dirigono le nostre istituzioni, perché le hanno create e le fanno prosperare. Quando essi, i dirigenti delle nostre istituzioni, si davano a queste anime e corpo, spendendo denaro della propria tasca e subendo umiliazioni, certi così se la ridevano. Oggi che l'Ordine, per merito di pochissimi, si è dato sfrenatamente ad una corsa ascendente vi sono i gelosi che lo vorrebbero distrutto ed anche qualcuno che si è infiltrato fra noi, al quale, una massa così bene organizzata, fa fare l'acquolina in bocca e vorrebbe ascendere e deprezare.

Attaccati, dunque, ci siamo difesi; arrestati, i nostri avvocati sono preparati a farsi rilasciare tanti mandati di arresto per quanti sono coloro dei cui nomi si fregiava il giornalaccio del sicario.

Noi, per esempio, avevamo consigliato il signor Giuseppe Di Silvestro a fare arrestare l'intera famiglia della Cloaca, non fosse stato per altro che per mettere costoro nelle condizioni di provare le loro calunnie. Ma il signor Di Silvestro si rifiutò di farlo, perché facendolo, egli affermava, si sarebbe detto che si voleva chiudere la bocca ai diffamatori.

Ed aggiungeva: io sono bene corazzato contro qualsiasi insidia e i lettori spregiudicati, non sicuro, non potranno non riconoscere che da una parte è un vile calunniatore, dall'altra un galantuomo.

Ora il sistema di turarci la bocca, si vorrebbe mettere in pratica da uno di coloro che pagava il sicario per farci assassinare moralmente.

Ed avanti, vengano gli arresti. Siamo pronti anche ad un dibattito legale in contraddittorio, nella certezza che qualunque giuria vorrà riconoscere il diritto alla difesa.

Ma perché poi si dovrebbe ricorrere agli arresti? Per la cattiva piega che le cose coloniali stanno prendendo a danno del solito mestatore? Vuol dire che fallito il mezzo di far ritirare firme dalla protesta, perché i giannizzeri sguinzagliati non sono riusciti all'impresa; impossibilitati a fermare la fiumana di proteste che si vanno compilando, si vuol ricorrere agli arresti.

Bene, vi saranno anche di quelli che faranno arrestare il Cav. C. C. A. Baldi, il quale contribuiva 5 dollari la volta alle spese de "Il Ribelle". La Ragione non è che la continuatrice dell'opera incominciata dal primo, e siccome fra i suoi contributori figura anche il nome del cavaliere, ci metteremo d'accordo col degenerato dimostrandogli che se vuol far denaro, questo è il momento propizio. Il Cavaliere contribuiva finanziariamente per farlo attaccare, mentre forse incontrandolo gli faceva i soliti inchini pagliacceschi.

Nuova Alleanza

Vitozzi adesso è legato al degenerato a filo doppio; è stato il primo movimento strategico di questo piccolo Carlo d'Austria nell'ingaggiamento del famoso battaglio.

Non è che questo signore alba pensò ad accaparrarsi l'appoggio del degenerato soltanto oggi, dopo l'indignazione scoppiata in Colonia; niente affatto. Vitozzi era in segreta intelligenza col degenerato che, in altri tempi, aveva detto essere il Cav. C. C. A. Baldi degno di un vestito a righe, di un numero al berretto, di una catena al piede.

Oggi egli ha soltanto scoperto le sue batterie, e non è più possibile tener celata la nobile alleanza.

Che Vitozzi era fin dal principio in segreta intelligenza col degenerato, lo dimostra il fatto di aver detto un giorno a Costantino Costantini che protestava contro lo Fogna ed il suo scribacchino: Bada ai fatti tuoi e lascia in pace quell'uomo.

L'alleanza dunque rimonta ai primi tempi della "Cloaca" e Vitozzi l'ha tenuta nascosta, e o-maggio ai vecchi e ben noti sistemi di suo padre, di barcamenarsi tra gli uni e gli altri e trarre vantaggio dalle discordie coloniali.

Noi ci ralleghiamo di questa alleanza, cui partecipano anche i promulgatori di sincerità e ci accingiamo a combattere contro l'intero blocco, nella certezza di raccogliere molte vittorie in una sola e ciò a breve scadenza. E per riuscire meglio nell'intento dal prossimo numero in poi risponderemo parole nostre, ma riprodurremo tutto ciò che del padre di Vitozzi ha sempre detto il degenerato e quell'altro che oggi mangia il pane maganzese.

Non sanno più a quale Santo votarsi

I giannizzeri, per paura della prossima burrasca elettorale che li travolgerà, continuano a fare il giro dei firmatari della protesta contro il Cav. C. C. A. Baldi, servendosi, come è loro consuetudine, di sistemi falsi, pur di riuscire nell'intento. Ma le persone che hanno firmato non sono i soliti polli che don Paoluccio pelo il giorno dell'elezione.

Con una faccia più dura della pietra costui si presenta a Francesco e gli dice che Antonio ha rifiutato la propria firma; ad Antonio riferisce che è stato Francesco a ripudiare la sua.

Questa è la volta dell'avvocato Furia la cui dichiarazione pubblichiamo, come quella di Masorello in inglese e dalla quale si rileva che, ridotti nella suburra, i fioravanti e i guerini detti i meschini non sanno più a quale santo votarsi.

Via, via; siamo al 1917 e l'epoca dei limoni e delle successioni è tramontata. I lettori leggano e commentano.

Phila., Pa., July 2nd 1917.
Mr. A. Joseph Di Silvestro,
Grande Ven. dell'O. F. D. I.
Dear Sir:

It has come to my knowledge that certain people have been circulating the report that I have withdrawn my name from the "Protest" against the methods used by certain individuals to keep from public notice the fact that they are not the leadership bosses of things and movements in the Italian Colony of Philadelphia. I desire to inform those to whose ears said rumor or report comes, that it is a base lie, I not only stand by my said signature but I shall go much further to impress in our people's mind the fact that those same individuals are representatives only of their own family, and not of the masses of the Italian Colony.

Avv. Dominic Furia

VITE PARALLELE

La Cavalletta e il Dr. Curiangiolo

Molti ci domandano chi sia mai colui che scrive sulla "Cloaca" della decima strada, nascondendosi sotto lo pseudonimo di Curiangiolo; se forse non sia quel tale figlio bastardo di Esculapio che, all'epoca del famoso ed indimenticabile giornale "Il Ribelle", aveva assunto il nome di Satana, rievocando quel mostro di bellezza del Carducci.

Gitta la tonaca
Martin Lutero
Gitta i tuoi vincoli
Uman pensiero.
Via l'aspersorio,
Prete, il tuo metro,
No, prete, Satana,
No torna indietro.

Il nome di Satana, nella sua ribellione contro Geova, non si addice al bastardo di Esculapio, il quale ha sempre vissuto di strisciamenti e di salamelecchi ed è uomo di nessun valore.

Oppure Curiangiolo è la cavalletta devastatrice?

Non importa sapere con precisione chi si nasconde sotto lo

pseudonimo di Curiangiolo; l'uno e l'altro hanno moralmente lo stesso valore.

Il primo si vuole abbia studiato medicina in Italia, non sappiamo con quale risultato; ci risulta solo che qui esercitò la professione del medico, che egli abbassò al livello del mestiere.

Il secondo studiò nelle scuole comunali di un piccolo Comune degli Abruzzi e per qualche mese in un capoluogo di circondario. Aduito, esercitò nel paese natio le mansioni di usciere di Conciliazione, rubando a man salva i poveri merli. Un bel giorno, con un sacco sulle spalle, con dentro quattro stracci, lo si vide partire per l'America e piantare le sue tende in Philadelphia, ove si rese sinistramente celebre per una lunga serie di atti di brigantaggio.

Satana (chiamiamolo così per intelligenza dei lettori) è la rovina delle Società di Mutuo Soccorso, ove ha sempre portato la discordia, disseminando l'odio tra socio e socio, al solo scopo odiosissimo di crearsi una clientela.

La cavalletta, o per meglio dire il degenerato, è il disturbatore della pace e della tranquillità nella Colonia, vende la sua penna per pochi soldi e si mette contro tutte le buone Istituzioni.

Satana ha sempre vissuto e vive tuttora tra i ruffiani, nella suburra di questa città, e porta il disonore nel seno delle oneste famiglie.

La Cavalletta, ruffiano della suburra, vive la stessa vita per soddisfare i suoi istinti di delinquente ed è un alcoolizzato ed un infame.

Satana, dottore senza coscienza e senza alcun principio umanitario il più delle volte si vale della professione per vendicarsi di coloro che, nelle Società, hanno avuto la coscienza di votargli contro avendo scoperto in lui l'uomo pernicioso al buon andamento della vita sociale.

La cavalletta uccide, assassina per soddisfare alla sua libidine, martirizza la famiglia e fa perire un figliuolino tra le fiamme e mentre il cadavere del bambino è ancora caldo, egli va nel lupanare a sfogare i suoi istinti bestiali col danaro del ricatto.

Satana, massone e baciapiede dei Padri Agostiniani per accaparrarsi la loro protezione e una numerosa clientela tra i credenti la cavalletta, sedicente giornalista senza alcun pudore, si vende ai disonesti; oggi contro gli uni, domani contro gli altri. Attacca perché pagato; in una parola una vil penna mercenaria.

Satana, ladro dell'onore delle comari; la cavalletta ladro di francobolli, di typewriters e autore di innumerevoli truffe; Satana, autore di circolari anonime diffamatorie, contro professionisti onesti e coscienti, ai tempi del Comitato della Mobilitazione Civile.

Insomma la cavalletta e Satana possono essere legati ad una stessa catena, poiché posseggono gli stessi istinti di delinquenza. La Colonia conosce molto bene questi miserabili, dei quali, uno corseggia nel campo giornalistico che ha prostituito; l'altro nel campo professionale che ha abbassato fino alla vergogna. Non occorre quindi ch'io mi trattenga davvantaggio a tratteggiare queste due losche figure dalle anime di fango.

Nicola Rivano Asti

Il truffaldino Coloniale

Il testamento di Giuseppe De Antonis

Il povero Giuseppe De Antonis, che conduceva un'agenzia di navigazione fra le 10 e le 11 strade in Christian, è morto.

Prima di rendere la sua anima a Dio, ha chiamato presso il suo letto un notaio al quale ha dettato la sua ultima volontà.

Il notaio è il noto ragioniere coloniale, il ladro patenato dalla Banca Conti e da quella Scarnapico.

Il povero De Antonis, in un momento di debolezza della sua vita, aveva commesso la follia di farsene truffare 150 dollari dal degenerato, dal compagno di San Martino, dal magnaccia.

Egli s'era sempre lusingato che quella somma gli sarebbe stata restituita. Quando, però, ripartendosi da questo mondo, egli ripensò alla truffa subita, volle dettare al notaio le seguenti testuali parole testamentarie:

Gli ultimi venticinque soldi dei miei 150 dollari possano andare al degenerato per compenarsi la corda, del suppone ed un guancio per appiccarsi nel cellulare del prostrito di Fiorina, onde il pubblico possa essere liberato dal celeberrimo truffatore.

Una lettera da Chicago

Carlo De Santis di Philadelphia ha ricevuto da suo genero, Nascente Di Domenico, residente a Chicago, una lettera con la quale lo autorizza a farsi restituire dal degenerato 271 dollari improntatigli tanto tempo fa.

Il De Santis si è subito recato dal degenerato, ma questi alla domanda di restituzione ha risposto:

Scrivi a tuo genero e mio compare Nascente di Domenico, e gli gli che lo ripagherò appena sarà in possesso della dote della mia terza moglie.

Il De Santis, esterrefatto a simile risposta, e dubitando che il degenerato non avesse fatta la sua seconda vittima, si è recato a denunciarlo alla polizia.

Ci telegrafano

Da Philadelphia, in data corrente, indirizzata a La Ragione, ci è pervenuto un telegramma, visibile nel nostro Ufficio nel quale è detto:

Extra! Extra! Extra!

La Cloaca annunzia che essendovi più candidati al ricatto, smetterà la sue pubblicazioni. Il telegramma è firmato L. Prevede

Infatti le previsioni si sono avverate, perché la Cloaca in mancanza di merli, ha programmato riducendo il numero delle pagine. La fine è dunque prossima.

Una raccomandazione

Quando i coloni sentiranno che il degenerato non riceverà più di trenta pezzarelle ricattate a settimana, allora essi stiano attenti alle tasche al suo passaggio.

NOI

Assicurazione contro gl' incendi

Se troverete la via diritta, per una casa di pochi soldi potrete ricevere un buon indennizzo, non meno di

2 MILA DOLLARI

Dirigersi alla succursale in Penns Grove, N. J. diretta dal FABBRICANTE DI PIGNATE